

Castro «Troppi slogan ai giovani»

■ L'altra sera al teatro Carlo Marx dell'Avana alla chiosa del 5° congresso dell'Unione dei giovani comunisti cubani non c'era nessuno. Con una mossa a sorpresa il pica di questo paese, i delegati avevano deciso di prolungare di un giorno i lavori data l'ampiezza dei temi che venivano trattati. Questo congresso era infatti molto atteso. Si sentiva parlare già da alcuni anni dei problemi della gioventù.

A Cuba questo era e rimane forse il problema più importante: il passaggio di mano da una generazione che ha vissuto il capitalismo e la dittatura di Batista e i giovani ventenni e i più giovani ancora che sono nati e vissuti in un mondo diverso e opposto a quello dei loro genitori e dei loro fratelli maggiori. Un momento del genere provoca sempre travaglio e contraddizioni nei vecchi combattenti e nei giovani per i quali termini come dittatura, guerra, capitalismo appartengono ai libri di storia ai racconti.

Il congresso ha sollevato questo problema con molta franchezza da parte dei giovani e da parte dei dirigenti presenti al completo durante lo svolgimento di tutto il dibattito con Fidel Castro come presidente moderatore interlocutore. Interessante è stato il rapporto fra questi giovani ed il loro leader: nuovo e di verso che nel passato gli hanno dato del tu, lo hanno interpellato con volto parte delle loro inquietudini senza pudori o reticenze e senza soggezione. E Fidel Castro ha esortato i congressisti a preoccuparsi a loro volta di pensare a quale tipo di sviluppo e di società costruire per i prossimi vent'anni per coloro che devono ancora nascere.

Per questo il congresso della gioventù è apparso più come un congresso di partito poiché nell'affrontare i problemi dei giovani che sono la maggioranza del paese ha toccato tutti i problemi della società. Una delle critiche «culturali» è stata fatta ad un certo tipo di insegnante «paraloia». A questo proposito è intervenuto Fidel Castro: «F. vero si può avere un professore che insegna marxismo 400 ore al semestre volendo ma se ciò che da un cattivo esempio ai suoi allievi a nulla valgono tutti i libri e le 400 ore di marxismo-leninismo. Non può essere in contraddizione quello che si fa con quello che si dice. Abbiamo anche commesso la tentazione di credere che si forma un giovane intossicando di slogan».

Nel suo discorso conclusivo Fidel Castro ha ricordato ancora una volta i limiti (da paese del Terzo mondo) con cui i cubani devono fare i conti e che non può essere preso a confronto il livello di vita e di spreco dell'Occidente. Ma che livello di vita sono anche le conquiste dello studio del lavoro della salute dell'arte e del divertimento garantiti a tutti i cittadini. E ha concluso dichiarando che «questa nuova generazione che è opera fruita e figlia della rivoluzione è molto più profondamente rivoluzionaria della generazione che fece la rivoluzione».

□ G. Mo



La Camera americana giovedì notte ha approvato con 208 voti a favore e 178 contrari due proposte di legge che impegnano il presidente Reagan a rispettare il trattato Salt II sulla limitazione delle armi strategiche e a sospendere tutti gli esperimenti nucleari con ordigni superiori a un chilotone. Per Reagan che l'anno scorso aveva denunciato unilateralmente il Salt II e una sconfitta durissima.

■ WASHINGTON. L'interrogativo che i sovietici si sono posti più d'una volta negli ultimi anni e che detto in parole povere recita: «Ma questo presidente chi rappresenta?», si è riproposto in tutta la sua inquietudine giovedì notte quando la Camera americana ha approvato una serie di colpi uno più duro dell'altro alla cosiddetta «politica di disarmo» di Reagan. 208 voti a favore contro 178 per dire «no» allo stanziamento proposto da Reagan di 500 milioni di dollari per le ricerche sulle guerre stellari «no» all'abolizione della proibizione sulla sperimentazione di armi anti-satellite abolizione chiesta da Reagan «no» all'abolizione del divieto di produrre bombe al gas nervino sempre chiesta da Reagan proprio all'indomani dell'impegno assunto dal segretario di Stato Shultz a Mosca per la distruzione delle armi chimiche. Ma soprattutto la Camera Usa ha approvato due proposte di legge che la Casa Bianca vedeva come il fumo negli occhi e che impegnano la presidenza a rispettare il trattato «Salt II» sulle armi strategiche e a sospendere

tutti gli esperimenti nucleari fatti eccezione per quelli con ordigni a potenza limitata un solo chilotone se l'Unione Sovietica osserverà una moratoria analoga.

Non basti i commentatori politici americani prevedono che i due progetti di legge saranno approvati anche dal Senato «nel qual caso» ha affermato un rappresentante democratico a Washington «Reagan non rimane che ricorrere al veto. Quest'ultima chance però è un arma a doppio taglio. Se il presidente si sottrae non si guadagna nulla ma si guadagna la reputazione di un uomo che non rispetta i suoi impegni». Reagan non rimane che ricorrere al veto. Quest'ultima chance però è un arma a doppio taglio. Se il presidente si sottrae non si guadagna nulla ma si guadagna la reputazione di un uomo che non rispetta i suoi impegni.

Era sempre l'anno scorso il

Duro colpo per il presidente

Due proposte di legge obbligano la Casa Bianca a rispettare il Salt 2 e a sospendere gli esperimenti nucleari

L'anno scorso, il 27 maggio, gli Usa denunciavano unilateralmente il trattato sulla limitazione delle armi strategiche

Bocciato Reagan sul disarmo

27 maggio quando Reagan decise di buttare a mare i 14 anni di distensione scanditi dal Salt I e dal Salt II per denunciare unilateralmente il Salt II firmato nel giugno del '79 da Carter e Breznev a Vienna, dicendo: «Morto stecchito» per le ripetute violazioni sovietiche e proclamando il diritto degli Stati Uniti a procedere all'armamento strategico senza più il freno di un tetto di armamenti pattuito ma basandosi «sulla natura e sull'ampiezza della minaccia posta dalle forze strategiche sovietiche». Se bene gli stessi esperti americani fossero pieni di dubbi nel valutare e quantificare l'arsenale sovietico Reagan veniva a dire: «Noi decidiamo di quanto è stato incrementato al di là dei trattati ci adeguiamo». Vero era che il Salt II non era mai stato ratificato dagli Stati Uniti e che formalmente era scaduto nel dicembre

85 ma assieme al trattato Abm sui missili antibalistici era l'unico quadro strategico di riferimento codificato tra le due superpotenze. La vecchia deterrenza per la quale si sposava con la nuova filosofia reaganiana della iniziativa di difesa strategica (Sdi) mentre lui la legittimava e la continuava a legittimare affermando che portava alla riduzione degli arsenali nucleari molti negli stessi Usa non credono all'intento punitivo «difensivo» del progetto guerre stellari e soprattutto non ci crede l'Unione Sovietica. Reagan dunque aboliva «un codice di condotta» internazionale bene o male collaudato e sottoscritto con l'altra superpotenza per sostituirlo con delle sue buone intenzioni. E pur parlando di riduzione degli arsenali nucleari rispondeva picche o si faceva trovare totalmente impreparato (vedi il vertice di Reykjavik).

quando Mosca proponeva piani concreti di smantellamento delle testate. Per non parlare poi dell'ostinato rifiuto sempre opposto dalla Casa Bianca ad ogni iniziativa di moratoria degli esperimenti nucleari da parte dell'Unione Sovietica. Per ben due volte dal luglio '85 Gorbaciov ha lanciato la moratoria. Gli Usa nell'86 hanno compiuto 13 esperimenti atomici sotterranei nell'87 sono già arrivati al quarto l'ultimo è di sabato scorso.

Cosa significano allora le due proposte di legge votate dalla Camera Usa? In questo momento delicato di ricerca di un quadro strategico perduto a livello internazionale i deputati americani preferiscono non far riferimento ad un codice di comportamento sicuro per quanto imperfetto in materia di armamenti in attesa di un altro accordo che ancora non c'è con l'Unione Sovietica.

Quanti bei dollari per le memorie di Reagan

Non tutti i mali vengono per nuocere. E il caso del chiarissimo ex capo della Casa Bianca Donald Reagan che si accinge a dimenticare i guai del tragate con un bel assegno di sette cifre. Non meno di un milione di dollari tanto sono state valutate le sue «memorie» comprate da una casa editrice americana. Il libro che a quanto si sa, contiene successi particolari inediti sulla compravendita delle armi ma anche altri sulla storia dell'amministrazione Reagan sarà in vendita prima delle elezioni politiche del prossimo anno. «Andrà a ruba» ha detto soddisfatto l'editore.

Un cadavere eccellente scuote la Londra-bene

Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisi, niente più eccentrici di quelli dell'alta società. Rachel McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

Le centrali nucleari: gli olandesi sono contro

L'impatto psicologico del disastro di Chernobyl ha convertito all'antinuclearismo gli olandesi. Un recente sondaggio dice che il 53 per cento degli intervistati è favorevole alla chiusura degli impianti di Borssele e di Dodewaard (questa ultima nella foto) mentre la maggioranza non vuole la costruzione di nuove centrali. Una precedente inchiesta compiuta due anni fa aveva dato risultati ben diversi: all'epoca i contrari rappresentavano solo il 46 per cento del campione.

Una tassa sul cancro? «Grazie no, porta jella»

La proposta invece di appiarsi ha raccolto un coro di fischi. La più forte opposizione ad «abbeverello» viene dal suo nome: «tassa sul cancro». I più dicono che è di cattivo gusto e anche smaccatamente jettatorio.

Nel Connecticut sette morti per la caduta di un lastrone

di tredici piani il più grande che sia mai stato costruito nella zona negli ultimi venti anni.

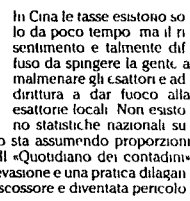
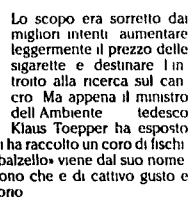
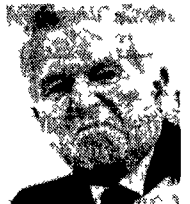
America e Urss unite per la salvezza dell'ambiente

Avvelenate dall'inquinamento e «ferite» dalla mano dell'uomo le foreste tropicali (nella foto quella del l'Amazzonia) stanno morendo. Nel giro dei prossimi trenta anni spariranno costruendo alla fame un miliardo di persone. Per evitare la nuova catastrofe ecologica un gruppo di scienziati americani e sovietici ha lanciato un appello: «prima che l'intero pianeta si riduca a un immenso deserto».

Esattore in Cina Un mestiere pericoloso

gli incidenti ma il fenomeno sta assumendo proporzioni tali da allarmare i giornali. Il «Quotidiano dei contadini» sostiene in proposito che «l'evasione è una pratica dilagante e che la professione del riscossore è diventata pericolosa».

VALERIA PARBONI



Al Consiglio nazionale di Algeri prevale la strategia di Arafat

L'Olp conferma il «sì» al negoziato

«Siamo sorpresi per la dichiarazione attribuita all'amico presidente Craxi sul Consiglio nazionale Olp e i cambiamenti che vi sarebbero stati. Vogliamo chiarire che l'unità nazionale palestinese non è una nuova politica Olp». Così ha detto ad Algeri Abu Jihad, numero 2 dell'Olp, aggiungendo che la «nostra condanna e lotta al terrorismo è politica stabile».

GIANCARLO LANNUTTI

■ La sessione del Consiglio nazionale palestinese volge dunque al termine. Mentre si attende di conoscere il testo delle risoluzioni finali ai cui elementi di fondo possono essere considerati acquisiti - alla luce del dibattito dei giorni scorsi - ed in particolare del discorso di Arafat e del vigoroso intervento del ministro degli Esteri dell'Olp Faruk el Khaddumi (alias Abu Lulud) - e giustificano in da adesso e salvo colpi di scena imprevedibili (ma assai improbabili) dell'ultima ora un giudizio sostanzialmente positivo sui contenuti della «ritrovata unità» dell'organizzazione palestinese.

Qualche frettoloso commentatore ha parlato in questi giorni di «allineamento» di Arafat sulle posizioni dei «gruppi estremisti» indicati specificamente nei Fronti di George Habash e di Nayef Hawatmeh. Ma a parte il fatto che Habash è stato in passato

mento di liberazione nazionale non avrebbe potuto fare ai trimenti: «almeno» e vietarmi a suo tempo «vinsero al tavolo del negoziato proprio perché erano forti e quando non sopprimibili (mentre) l'asse portante della sua piattaforma rimane la prospettiva della Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, definita da Arafat da Khaddumi e da tanti altri come «il modo migliore» (implicitamente migliore quindi anche della lotta armata) per risolvere la crisi mediorientale. In questa prospettiva non c'è stata rottura né con la Giordania né con l'Egitto al contrario voci autorevoli si sono levate a rivedere nuove forme di conciliazione con Amman e un consolidamento dei rapporti con il Cairo, essendo l'abrogazione dell'accordo Arafat-Hussein (ormai da tempo inoperante) un fatto scontato e la condanna degli accordi di Camp David (espressa anche nelle due precedenti sessioni) un atto per i cui dire rituali.

Vedremo in che termini e in quale misura queste linee strategiche prenderanno corpo nel documento politico conclusivo. In ogni caso è chiaro fin d'ora che la loro gestione sarà affidata ad un esecutivo nel quale Arafat pur con qualche «condizionamento» conserverà prevedibilmente la maggioranza.

Incontrando Gian Carlo Pajetta, il leader palestinese ha sollecitato ancora una volta l'impegno dell'Italia e dell'Europa perché la conferenza internazionale non diventi una «occasione perduta» e ha detto che per questo il 1987 sarà «un anno decisivo». Sette mesi

fa in termini analoghi si erano espressi al vertice di Alessandria il presidente egiziano Mubarak e l'allora premier israeliano Peres proclamando il 1987 «anno del negoziato di pace». Rilevare questa assonanza potrà forse apparire

una forzatura giornalistica e tuttavia, e su queste basi che l'Olp sembra ridisegnare ad Algeri il suo nuovo volto unitario. E questa non è certo una vittoria dell'estremismo né di quello palestinese né di quello contrario che si esprime per bocca di Shamir.



Cercano tra i morti i loro cari

■ Sembra la bacheca di una mostra e invece l'espressione della tragedia che sta vivendo la popolazione dello Sri Lanka. Nelle vetrine alla stazione di polizia di Colombo ci sono le foto delle vittime dell'attentato strage compiuto dai tamil martedì scorso (106 morti) in coda con i volti tristi parenti e amici cercano le immagini dei loro cari dispersi.

Libano A Beirut devastata si discute di economia

■ BEIRUT. Davanti alla sede del Parlamento libanese dove per la prima volta dopo sette mesi sono riuniti ministri musulmani e cristiani per discutere della drammatica situazione socio-economica del Libano, un vecchio libanese trasporta una croce sulle spalle come simbolo delle sofferenze del suo popolo. Ancora ieri è proseguito lo sciopero generale proclamato dai sindacati per protestare contro l'aumento dei prezzi. I provvedimenti varati dopo la riunione del governo non hanno convinto per niente la confederazione generale del lavoro che ha così deciso di continuare l'agitazione anche oggi. Nacque Samir Geagea capo delle forze libanesi la principale milizia cristiana e apparso convinto «La montagna non ha prigionieri neanche un topolino ma un insetto» ha detto.



Test anti-Aids in Usa se mordi un agente

La paura del virus scatena in California una ridda di singolari progetti di legge mentre protestano i rappresentanti della forte comunità gay. «L'epidemia si diffonde e qui spreco tempo a discutere proposte paranoiche». Intanto paradossalmente il maggior alleato dei progressisti californiani e adesso il ministro della sanità Koop uno dei pilastri dell'Amministrazione Reagan.

MARIA LAURA RODOTÀ

■ WASHINGTON. Mordere un poliziotto crea problemi in qualunque paese. Ma in California nel prossimo futuro può riservare qualche sorpresa sgradevole in più. Come essere costretti a fare il test di riva della presenza del virus dell'Aids nel sangue e vedere il risultato reso pubblico. Succederà se verrà approvata una proposta di legge presentata all'Assemblea dello Stato della California dove in questi giorni si sta discutendo un problema scottante che cosa fare per arginare l'epidemia di Aids.

La paura del contagio si sta già diffusa in numero

gredito dalla polizia ha morso un agente. Pánico alla centrale e i poliziotti avevano paura che con un morso si potesse trasmettere l'Aids. Barlow si è rifiutato di fare il test e la questione si è talmente gonfiata da arrivare all'Assemblea statale.

Le proposte stravaganti in tanto si moltiplicano di giorno in giorno. Un gruppo di deputati repubblicani vorrebbe attribuire la qualifica di «criminale pericoloso» ai donatori di sangue che in seguito siano risultati sieropositivi e che vuole obbligare a fare il test di sieroposività tutti i pazienti dei centri di igiene mentale mentre la stragrande maggioranza dei deputati e favorevole a raddoppiare le condanne dei sieropositivi che hanno commesso crimini a sfondo sessuale. «L'epidemia si diffonde sempre più rapidamente e qui spreco tempo a discutere proposte paranoiche», rrr alla dose Rand Martin, lobbista della Life, l'associazione di pressione politica dei gay, «per una ragione più che meschina: tutti

vogliono mettersi in bella mostra con gli elettori giornali e la tv occupandosi dell'argomento del giorno. E non possono fare altro che tirare fuori idee inconsistenti buone solo a compiacere i peggiori istinti di un elettorato troppo impaurito o troppo conservatore». Dietro queste proposte fanno notare alla Life che è un desiderio neanche tanto inespresso emarginare e possibilmente tenere lontani dallo Stato gli omosessuali. Quando queste iniziative non sono una forma di ostruzionismo per non far passare leggi ben diverse. Come quella di istituire un'agenzia statale autonoma che affronti l'emergenza Aids di dichiarare i malati di Aids affetti da handicap per evitare discriminazioni sul lavoro di vietare che i bambini con l'Aids o quelli sieropositivi vengano allontanati dalle scuole. O come quella di introdurre l'educazione sessuale fin dalle prime classi e di rendere la «Aids Education» materia obbligatoria per ottenere la licenza liceale.

Nella confusione generale

emerge una grossa paradosso: la novità. Il principale alleato dei progressisti californiani che da Washington appoggia le loro richieste è uno dei pilastri dell'amministrazione Reagan il ministro della Sanità Everett Koop. Conservatore e antiabortista con il diffondersi dell'Aids Koop ha cambiato radicalmente la sua posizione. Schierandosi a sinistra dei liberali moderati si è dichiarato a favore dell'educazione sessuale e alla prevenzione dell'Aids fin dalla scuola materna e ha consigliato senza mezzi termini alle donne incinte di fare il test e se risultano sieropositivo di abortire.

Le sortite di Koop gli hanno procurato consensi da sinistra e accuse di tradimento da destra. Migliaia di lettere di insulti e proteste ufficiali di gruppi religiosi e della «maggioranza morale» attacchi pubblici da un suo collega di governo il ministro dell'Istruzione William Bennett. Ma non gli hanno fatto cambiare idea. proprio Koop ha dato una notizia che non farà piacere a

quei conservatori che preferiscono considerare l'Aids un problema degli omosessuali. Secondo gli ultimi dati, il detto la diffusione dell'Aids tra gli eterosessuali sarà molto più rapida e capillare di quanto si pensasse. Prima di tutti negli Stati Uniti i sieropositivi sono probabilmente molti più del milione e mezzo calcolato l'anno scorso. Secondo il virus si sta propagando macchia d'olio tra la popolazione femminile. Lo dimostra non i test fatti ai nuovi arruolati (uomini e donne) nell'esercito. Su scala nazionale lo 0,6% di ragazze sieropositive è per lo più proveniente da vicino alle 0,16% dei ragazzi. L'unico modo di limitare il contagio tra gli eterosessuali ha concluso Koop e cercare di prevenire il più possibile. E ignorando il vangelo reaganiano che invita a tagliare le spese pubbliche per i merabbiati ha suggerito investimenti massicci per creare un rete di assistenza e informazione tra i gruppi in pericolo come le minoranze etniche e i tossicodipendenti.